

N. 1
2016



LORETO (AN) ANNO 55° N. 1 - GENNAIO 2016

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcB Ancona.

Riparazione Eucaristica

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi
Slobodanka Jokanovic
Don Luigi Marino

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET:
associazioneeucaristicariparatrice.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 13/01/2016
Il numero di Dicembre
è stato spedito il 17 Dicembre
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

QUOTA ASSOCIATIVA 2016

Per l'Italia € 20,00
per l'Estero: € 25,00

Anno 55°
N. 1 Gennaio 2016

In questo numero

- 3** 2016: La Grazia e la Forza della Misericordia del Signore, siano la nostra Guida.
- 9** Un cammino di santità nella famiglia /11. Seguendo la Via diritta possiamo vincere la schiavitù del denaro.
- 14** Dall' avere all' essere.
- 21** La terra benedetta da Dio. Gerusalemme.
- 24** Adorazione Eucaristica "Per un anno di misericordia".
- 34** Vivere l' Eucaristia /7. L' amore Eucaristico è un continuo vercarsi.
- 38** Io voglio la Misericordia.
- 43** 51° Congresso Eucaristico Internazionale.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Città del Vaticano

Basilica di San Pietro - Porta Santa
(particolare "Il Battesimo di Gesù")

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

2016: La Grazia e la Forza della Misericordia del Signore, siano la nostra Guida

*Luciano Sdruscia**

È sicuramente l'augurio più bello che possiamo farci all'inizio del nuovo anno, con l'impegno di trasmetterlo a tante altre persone.

È un augurio che rinnovo a tutti, alla luce dei tanti eventi pericolosi che minacciano il mondo intero.

Comincio proprio con le parole del Cardinale Bassetti, Arcivescovo di Perugia e Città della Pieve, in occasione della solennità di Sant'Ercolano, uno dei tre patroni di Perugia, definito anche "defensor civitatis" e patrono dell'Ateneo, con le quali **ha esortato in primo luogo i credenti e non credenti all'onestà, alla giustizia, alla pace e non alla violenza e a servire con disinteresse la collettività.**

Nell'omelia ha parlato della corruzione che "è entrata purtroppo in parti della società civile e si è insinuata anche in alcune strutture della Chiesa. Noi dobbiamo essere in comunione profonda con papa Francesco, che regge la Chiesa con la forza di Dio e sostenuto, nella sua missione di successore di Pietro, dallo Spirito Santo".

Evidenziando la testimonianza di fede del Santo vescovo e martire, e prendendo lo spunto dal brano evangelico del Buon Pastore (Gv, cap.10), il Cardinale



Bassetti ha parlato di Cristo che “**si fa modello per ogni pastore, conosce le sue pecore, le ama e le difende perché nessuna abbia a perdersi. È questo l’atteggiamento che ogni cristiano, e in particolare chiunque abbia un posto di responsabilità nella Chiesa o nella società, dovrebbe tenere.**”

Questo è lo spirito che dovrebbe soggiacere non solo a ogni forma di governo, ma anche semplicemente di prossimità: servire e curare (custodire come dice il Papa) le persone che il Signore ci affida e che rappresentano il nostro prossimo”.

Avviandosi poi alla conclusione si è soffermato sul Giubileo della Misericordia, affermando che: “**sarà un tempo felice e privilegiato di pienissima perdonanza e di affettuoso abbraccio da parte del Dio della misericordia e del perdono. Sarà un tempo di seria conversione anche per noi, stanchi di una vita talvolta sregolata o che si accontenta di vivere un cristianesimo di facciata. Sia il martire Ercolano e tutti gli altri martiri cristiani del nostro tempo, ad accompagnarci verso l’infinita misericordia di Dio”.**

A queste parole fanno eco quelle particolarmente forti di papa Francesco pronunciate all'Angelus dell'ultima domenica del Tempo Ordinario e Solennità di Cristo, Re dell'Universo: **“Chi fa le guerre sono maledetti e Dio piange e Gesù piange!”**.

Ecco quindi il grande impegno di tutti i credenti: pregare e lottare per la pace fin dal primo giorno dell'anno in cui celebriamo la solennità di Maria SS. Madre di Dio ed è la giornata dedicata alla pace con un particolare messaggio di papa Francesco.

Abbiamo gioito pochi giorni fa per la nascita di Gesù e quindi nessuno può e deve permettersi di farlo piangere.

Comunque già durante la visita alla moschea di Bangui in Africa, papa Francesco ha dichiarato quali sono le vie della pace: **“Con Dio (il segno del Giubileo); con l'Islam (siamo fratelli); con la Terra (per non suicidarsi)”**.

Sono ancora parole di papa Francesco: **“Cristiani e musulmani sono fratelli. No alla violenza in nome di Dio e chi dice di credere deve essere un uomo di pace”**.

Durante l'omelia nella capitale della Repubblica Centrafricana ha rivolto questo invito: **“Costruire una Chiesa, Famiglia di Dio, aperta a tutti, che si deve prendere cura di chi ha più bisogno. Nella battaglia contro le forze del male, Dio avrà l'ultima parola e questa parola sarà di amore e di pace.”**

Oltre alla preghiera, soprattutto noi, Anime

Eucaristiche Riparatrici, dobbiamo sempre incrementare e dare un maggiore impulso all'Adorazione Eucaristica che "è tempo trascorso davanti a Gesù realmente vivo e presente nella Santissima Eucarestia, solennemente esposta nell'Ostensorio perché, come dice papa Francesco: **"Dio va adorato!"**"

È il tempo per imparare a stare con Gesù e fermarci a dialogare con lui. È il tempo per dargli il posto che gli spetta, cioè il primo; per presentargli la nostra gratitudine per l'immenso amore che quotidianamente riversa su di noi e raccomandargli tutte le situazioni in cui vediamo necessario il suo intervento. Materialmente sembra servire a poco o nulla, ma nella realtà dei fatti, è il tempo che dedichiamo a Dio che fa muovere il mondo, che ci rimette in piedi nei momenti di buio, di difficoltà, di sconforto, che ci consente ogni mattina di avere entusiasmo, forza e speranza per affrontare la giornata. (da un'intervista a Suor Maria Cristina Marani del Monastero Corpus Domini di Cento, Ferrara).

Quella forza e quel coraggio che ha spinto papa Francesco ad effettuare quell'importante viaggio apostolico in Africa, alla fine del novembre scorso, per portare anche in quel continente speranza, per manifestare a quel popolo la vicinanza della Chiesa e per invitare quei popoli così afflitti e tormentati ad essere **"testimoni di misericordia"**.

Pur essendo consapevole delle difficoltà di quel viaggio in Africa, nell'annunciarlo, si affidò al verbo "sperare", manifestando la gioia di aprire per la

prima volta a Bangui la prima Porta Santa, alla quale hanno fatto seguito quella della Basilica di San Pietro l' 8 dicembre e ancora quelle nelle altre tre Basiliche Papali di Roma. Infine papa Francesco ha aperto anche due Porte Sante insolite e non previste nei precedenti Giubilei: quella della Carità il 18 dicembre nella mensa e nell' ostello gestiti dalla Caritas alla Stazione Termini e quella del Santuario romano del Divino Amore il 6 gennaio.



Durante l'Omelia della Messa celebrata nella piazza de la Revolution, papa Francesco ha effettuato una particolare riflessione, a partire dalla conversione di Matteo, il quale **“dopo che il Signore lo guardò con misericordia e gli disse ‘seguimi’, lui si alzò e lo seguì. Dopo lo sguardo, la Parola di Gesù, dopo l’amore, la missione e da quel momento Matteo non è stato più lo stesso: è cambiato interiormente perché quello sguardo aprì il suo cuore, lo rese libero, gli diede una speranza, una nuova vita. Anche se noi non osiamo alzare gli occhi al Signore, Lui ci guarda per primo. Lasciamoci guardare da Gesù, lasciamo che il suo sguardo percorra le nostre stra-**

de, lasciamo che il suo sguardo ci riporti la gioia e la speranza”.

È quello che dobbiamo chiedere a Gesù nell'Adorazione Eucaristica, per poi diventare, come Matteo, missionari e portatori della Parola di Gesù, che salva e dà forza e imparare a guardare gli altri come Lui guarda noi, condividendo la sua tenerezza e la sua misericordia con tutti.

Celebriamo con gioia il 6 gennaio l'Epifania del Signore, cioè la sua Manifestazione al mondo, e anche noi manifestiamogli il nostro amore e la nostra fedeltà al suo volere, e, come i Magi, **“offriamo a Gesù l'oro, cioè il nostro cuore, l'incenso, la nostra volontà, la mirra, il nostro corpo, per poter vivere i suoi stessi sentimenti e Lui possa rendere questo nostro corpo mortale sempre più conforme al Suo corpo glorioso”** (da una Adorazione di Padre Emilio Santini).

Che il Signore ce lo conceda per tutto questo anno e per tutta la vita.

BUON ANNO A TUTTI!

Sotto lo sguardo della Misericordia del Signore e la protezione della Vergine Santissima.



**Presidente Onorario ALER*

Seguendo la Via diritta possiamo vincere la schiavitù del denaro

*Padre Franco Nardi**

Il famoso scrittore Oscar Wilde scrive: «*Niente è capace di stupire di più di un matrimonio ben riuscito*».

E per illustrare questo pensiero riporto un dialogo tra Hermann Hesse e il suo nipotino.

- Nonno, tu lo sai perché papà e mamma tutte le sere cantano, leggono la Bibbia e pregano?
- Credo di sì. Anche tua nonna ed io lo facciamo tutti i giorni da una vita. Ti piace cantare?
- Sì.
- E ti piace leggere?
- Certo!
- E anche tu preghi insieme a mamma e papà dopo la lettura?
- Sì.
- E non sai perché lo fai... Sai, vivere è come andare in macchina. Hai visto che a volte il tuo papà si ferma alla stazione di servizio?
- Sì, lo fa spesso.
- E sai perché lo fa?
- Certo! È perché gli serve la benzina per la macchina.
- E a cosa gli serve?

- Senza benzina la macchina non cammina, anzi, non parte nemmeno.
- E non potresti rifornire di benzina una volta per tutte, in modo da non doverti fermare mai più?
- Non si può fare! Il serbatoio è troppo piccolo!
- E la macchina può viaggiare senza mettere mai benzina?
- No, potrebbe andare solo in discesa, e alla fine si fermerebbe oppure andrebbe a sbattere da qualche parte.
- E cosa te ne faresti di una macchina che non funziona?
- Penso che papà la porterebbe allo sfasciacarrozze, dove si portano le macchine che non funzionano più.
-
- Nonno, allora tu dici che cantare, leggere la Bibbia e pregare è come andare alla stazione di servizio?
- Sì, proprio così. Credo che sia importantissimo per vivere bene.
- E perché per camminare mica abbiamo bisogno di benzina! Ci servono solo le gambe.
- Hai ragione... ma l'uomo ha bisogno di benzi-



na mentale per decidere con saggezza cosa fare e cosa è meglio evitare. Ha bisogno di camminare per la via diritta e di non deviare. Questo è il motivo per cui papà e mamma cantano e pregano insieme. Fanno il pieno di sapienza per proseguire insieme nel cammino della vita.

- E se non lo fanno?
- Il pericolo è che non trovino più la strada per vivere una vita ricca di significato.
- E potrebbero finire fuori strada, proprio come una macchina che rimane senza benzina. . .
- Esatto. Sai che a volte ci sono matrimoni che finiscono con un divorzio?
- Sì, nonno. Ho diversi amici in classe che hanno due papà e due mamme, e altri che non vedono mai il papà. Perché succede?
- Forse i loro genitori hanno avuto un incidente si chiama divorzio magari perché è venuta a mancare loro la benzina della saggezza, finché un giorno la macchina del loro matrimonio ha avuto un incidente e si è rotta.

Hermann Hesse dice: «Il male si fa spazio quando muore l'amore».



E quando muore l'amore affiora anche la schiavitù del denaro. È vero che ci sono persone che possiedono la capacità innata di gestire il denaro. Io sinceramente non ce l'ho. Mi ha raccontato un caro amico che a proposito di soldi ha dovuto imparare a cavarsela sin da giovane, da quando, all'età di 17 anni, duran-

te la II guerra mondiale fu internato. All'inizio dovette fare economia per poter sopravvivere: lì i soldi non servivano a niente. In seguito quando fu mandato a lavorare in una miniera di carbone dovette imparare a gestire il denaro.

Un anziano signore di cui ammiravo il matrimonio e la sua capacità di fare economie insegnò ad un amico i tre capisaldi della sua saggezza finanziaria:

«Immagina che ci sia una persona che guadagna 100 e spende 120, e ce ne sia un'altra che guadagna 100 ma spende solo 80. Quando il primo guadagnerà 1.000 spenderà 1.200, e avrà sempre bisogno di altro denaro. L'altro, guadagnando 1.000 spenderà invece 800, e avrà così sempre un po' di denaro di riserva in caso di necessità.

Il secondo consiglio è la capacità di rispettare le priorità: bisogna saper distinguere tra le spese essenziali, indispensabili per la sopravvivenza, e quelle non altrettanto necessarie oppure superflue.

Il terzo consiglio: guardati dal pericolo di restare affascinato o addirittura ipnotizzato dal denaro! Non essere avido; datti sempre un obiettivo economico giusto e ragionevole, per evitare le tentazioni del demonio».

All'inizio l'amico faticò a capire il significato di questo terzo consiglio. Ma in seguito lavorando in ospedale, ebbe modo di capire meglio cosa volesse dire. Spesso venivano ricoverati nel reparto di chirurgia cardiovascolare uomini giovani e benestanti che avevano avuto un infarto. Quella era perlomeno la

diagnosi medica. Mentre quella psicologica sarebbe stata un po' diversa: quegli uomini erano stati fuorviati dalla prospettiva di guadagnare in fretta e apparentemente con facilità grosse somme di denaro, di cui avrebbero poi goduto esclusivamente le loro vedove.

Riguardo al secondo consiglio un autore del XVII secolo parla della difficoltà per un buon cristiano, di stabilire una valida gerarchia di valori, soprattutto dal punto di vista economico. Chi può venirci in aiuto? **Può farlo la lettura della Bibbia e dei suoi insegnamenti.**

E per quanto riguarda il matrimonio? Racconta un amico sposato che se sua moglie fosse stata negata come lui per il denaro sarebbe stato un vero disastro. Invece, per fortuna, lei è molto saggia, anche nelle questioni economiche. Hanno sempre avuto abbastanza denaro da essere soddisfatti e vivere la loro vita di famiglia in pace e serenità. Quando si sono sposati sua moglie è stata nominata ministro delle finanze della famiglia. Spesso vuole dimettersi ma lui non glielo ha mai permesso.

Ed è questo il motivo per cui se la sono sempre cavata fino ad oggi. E vivono nella serenità e nell'armonia coniugale.

Ho voluto abbinare due realtà apparentemente contrastanti ma in realtà non lo sono: quando si canta, si prega, si legge la Bibbia, si affrontano meglio anche i problemi quotidiani della gestione economica, che ha la sua importanza.

**Assistente ecclesiastico ALER*

DALL' AVERE ALL' ESSERE

Paolo Baiardelli*

Carissimi Associati,

abbiamo varcato la Porta santa e, riconciliati e con fede, abbiamo iniziato un percorso che, per l'intero Anno Santo della Misericordia, ci porterà: a riflettere sul nostro modo di essere cristiani; a fare scelte che coinvolgeranno la nostra vita e che ci scuoteranno dal torpore della routine; e a dare prova del nostro essere cristiani convinti nel seguire Gesù.

Il Papa da Buon Pastore ci indica la via e ci ricorda che: *“dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre”*. E prosegue indicando i luoghi privilegiati dove la misericordia deve essere evidenziata: *“le nostre parrocchie, le comunità, **le associazioni**, i movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia”*. Quindi anche nella nostra associazione siamo chiamati ad accogliere chiunque e fargli trovare un'oasi di misericordia perché questa gli penetri nel cuore e lo aiuti a ritrovare la strada per ritornare al Padre. Quale grande impegno missionario ci affida il Santo Padre e noi dobbiamo impegnarci al massimo per corrispondere a questa sua indicazione. Con l'adesione contribuiamo e sosteniamo le iniziative dell'Associazione e in

qualche modo siamo già missionari nei luoghi dove viviamo. Oggi il Papa ci dice che questa missione è determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio e aggiunge: *“purché si viva e testimoni la misericordia”*.

Carissimi Associati,

questo anno, in primo luogo, deve vedere una nostra trasformazione e ci deve far fare un passo “oltre” nella fede e di conseguenza dobbiamo contagiare quanti verranno a contatto con noi.

Per attivare questo processo virtuoso siamo invitati a riflettere sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Papa Francesco ci dice: *“Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina”*. Allora anche noi vogliamo confrontarci con queste indicazioni per verificare il nostro stato di adesione al Vangelo e predisporre l’animo alla sollecitudine della misericordia nei confronti dei fratelli.

Faremo insieme questo cammino: prenderemo in esame per ogni mese dell’anno Giubilare due delle indicazioni delle opere di misericordia con un piccolo spunto di riflessione. Spero che ci aiutino a correggere, lì dove sarà necessario, la nostra adesione al Vangelo e dare così bella testimonianza della misericordia accolta e donata.

Partiamo dalle opere di Misericordia Corporale e prendiamo subito in esame le prime due.

1) “DARE DA MANGIARE AGLI AFFAMATI”

Riflettiamo

- Gesù stesso ha sfamato le folle come raccontano tutti e quattro i vangeli concordemente (Mt 14, 13-21 e 15, 29-39; Mc 6, 30-44 e 8, 1-10; Lc 9, 10-17 e Gv 6, 1-15): la moltiplicazione dei pani e dei pesci, anticipo dell'Eucaristia, *fractio panis*, come ad Emmaus (Lc 24).

- Gesù non ha sfamato tutta l'umanità; ha dato da mangiare a un gruppo, pur grande ma sempre limitato, per insegnare a noi come fare, perché impariamo a condividere con chi ha fame e sete quel poco che siamo e che abbiamo; lui poi lo moltiplica. “Date voi stessi da mangiare”.

- Gesù ha condiviso la realtà umana e ha avuto fame: Mt 4, 2 e Lc 4, 2; Mc 11, 12.

- Nell'Ultima Cena si offre a noi come cibo, come pane di Vita (1Cor 11, 23-26; Gv 6, 26-58). Dall'Eucaristia, sacramento dell'amore: condivisione e solidarietà (Ne 8, 12).

- “Dare da mangiare agli affamati è un imperativo etico per la Chiesa universale che risponde agli insegnamenti di solidarietà e di condivisione del suo Fondatore, il Signore Gesù” (Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, n. 27). Chi ha veramente fame?

- La nostra realtà di oggi: sazi di tutto e affamati di verità, di amore, di Cristo.

- Una realtà sconvolgente: 2/3 dell'umanità non ha cibo a sufficienza e 1/3 spreca e getta pane e alimenti

e soffre di disturbi alimentari (anoressia, bulimia, obesità). Dov'è la giustizia?

- La nostra carità, il nostro amore per i fratelli e le sorelle affamati ha il volto di Cristo?

- Dar da mangiare è un segno concreto e tangibile dell'amore per gli altri (Tb 1, 16-17; Gb 22,7 e 31,17). Dar da mangiare, far da mangiare, rivela amore, come quello di una madre. Verso quanti sono affamati di pane ma anche di affetto, di verità, di giustizia.

Interrogiamoci (oltre agli interrogativi nel testo)

a) Come rispondo a chi oggi invoca da me il necessario per vivere?

b) Come esercito la "carità"?

c) Vivo la sobrietà e il rispetto per il cibo che ho a disposizione?

2) "DARE DA BERE AGLI ASSETATI"

Riflettiamo

- Dopo il "dar da mangiare", ecco il "dar da bere"; l'uomo può sopportare per un po' di tempo la mancanza di cibo, ma non sopravvive senza bere, ci insegnano gli esperti.

- Non poter bere è una vera e propria tortura. Negare l'acqua è un delitto (Gb 22, 7).

- Non risulta dai vangeli che Gesù abbia mai dissetato qualcuno!

- Nell'Antico Testamento più volte Dio ha dissetato il suo popolo nel deserto (Es 17, 1-7; Nm 20, 1-11) e i suoi poveri (Gen 21, 14-21; 1Re 17-18); per mezzo dei

Profeti ha promesso acqua viva (Is 35, 6; 48, 21; Ger 31, 9; Ez 47, 1-12; Zc 13, 1; 14, 8).

- Gesù almeno due volte domanda da bere; “Dammi da bere”: chiede alla Samaritana, presso il pozzo di Giacobbe (Gv 4); e sulla Croce, grida: “Ho sete” (Gv 19, 28). La sua era una sete non solo fisica.

- A Cana Gesù ha dato da bere a chi, forse non era più assetato, un vino nuovo e buono (Gv 2, 1-12), anticipo dei beni eterni e compimento dei tempi messianici.

- Gesù parla di sé e dello Spirito Santo come dell’acqua viva (Gv 4, 10-14; 7, 37-39).

- Egli invita a gesti concreti: “Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli” (Mt 10, 42; Mc 9, 41: “nel mio nome”; “non perde la sua ricompensa”).

- Ogni venti minuti nel mondo un bambino muore per le malattie derivanti dalla mancanza d’acqua, o dall’assenza di acqua potabile!

- Oggi più che mai avvertiamo il valore di quest’opera di misericordia per tante popolazioni che vivono il dramma della sete, della siccità, anche come impegno nostro di sobrietà. Il primo modo di dar da bere agli assetati è quello di non sprecare l’acqua! Per noi abituati all’acqua viva, fresca dei nostri monti e valli, sempre disponibile, non è facile capire. Basta fare un viaggio in Africa per comprendere il valore e la preziosità dell’acqua. Quanto hanno fatto i missionari e i volontari.

- “È necessario che maturi una coscienza solidale

che consideri l'alimentazione e l'accesso all'acqua come diritti universali di tutti gli esseri umani, senza distinzioni né discriminazioni” (Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, n. 27 e al n. 51).

- San Francesco: “Laudato si’, mi’ Signore, per sora acqua, la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta!” (Cantico delle creature).

- La prospettiva escatologica dell’Apocalisse promette ai redenti e a tutti noi di dissetarci alle “fonti delle acque della vita” (7, 16-17).

Interrogiamoci:

- Cosa faccio per chi muore di sete? Cosa faccio per non sprecare l’acqua?

- Offro agli altri, soprattutto ai più giovani, le risposte vere della vita?

Carissimi Associati,

mentre sicuramente con la dovuta calma e serenità vi appresterete a riflettere su queste prime due opere corporali, il nostro cammino associativo è ormai in pieno svolgimento, come potete constatare da questo numero cambia l’estensore della proposta di adorazione, nel ringraziare **don Luigi Marino** che ci ha accompagnato negli ultimi due anni, diamo il benvenuto a **suor Barbara Anselmi** che ci accompagnerà in questo anno Giubilare. A tutti voi chiedo nuovamente l’impegno dell’adesione, che il nostro statuto pone come base per il raggiungimento dei fini associativi. Tutto quanto facciamo per la nostra opera di sensibilizzazione eucaristica e in

modo particolare per il nostro carisma riparativo passa attraverso l'adesione che ci rende associazione e ci da la forza di formare e promuovere la nostra spiritualità.

L'augurio sincero è di vivere questo 2016, anno Giubilare, in intensa formazione, riflessione, spiritualità, preghiera, adorazione e discernimento.

**Presidente Nazionale ALER*

Ringraziamenti per l'Anima Riparatrice

Proseguiamo con l'iniziativa della ristampa del nostro libro di preghiere che sta ottenendo consensi e sostegno. Sono giunte in sede alcune offerte di cui di seguito vi rendiamo conto:

Vincenza - <i>Cesena</i>	€ 30.00
Domenico - <i>Foggia</i>	€ 50.00
Lorenzo - <i>Gagliole (MC)</i>	€ 50.00
Gianfranco e Fabrizia - <i>Offagna (AN)</i>	€ 50.00
Anna - <i>Crotone</i>	€ 20.00

Un grazie di cuore a chi ci ha fatto pervenire il proprio sostegno materiale e ricordo a chi vuol partecipare all'iniziativa che può usare il bollettino di C/C, allegato alla rivista, e scrivere nella causale:

“PRO STAMPA ANIMA RIPARATRICE”.

A tutti chiediamo di sostenere questo progetto con la preghiera.



LA TERRA BENEDETTA DA DIO

Gerusalemme

S. Pietro in Gallicantu

Dopo averla intravista nel trasferimento a Betlemme, entriamo ora trepidanti nella Città Santa, cerchiamo con il cuore e con la mente di vedere solo le cose buone, trascurando quanto non ci dovrebbe essere in una Città, dichiarata, da religioni e uomini, Santa ma che esprime poi questa santità in violenza e nella necessità di imponenti apparati di sicurezza, come ci diceva mons. Tonucci nel precedente articolo, anche noi cristiani esprimiamo in questa Città tutte le nostre contraddizioni e una fedeltà al Vangelo non certo edificante.

*Proprio per questo è appropriata la prima visita ad un luogo particolare che esprime tutta la sua contraddizione, la chiesa che ricorda il rinnegamento di Pietro, l'uomo su cui Gesù intende costruire la sua Chiesa, parte dall'infedeltà, che non sarà l'unica. Sempre comunque la misericordia dalle macerie costruisce capisaldi della Fede. Seguiamo con partecipazione la preghiera proclamata da **mons. Tonucci** in questa chiesa che ricorda anche a noi le nostre infedeltà.*

“Caro Simon Pietro, mi rivolgo a te perché ti riconosco come fratello mio e fratello di ognuno di noi, che, come te, siamo discepoli paurosi e incostanti. Mi rivolgo a te in questo luogo, che ha visto la



tua peggiore caduta e l'inizio della tua risurrezione. Non posso avere il coraggio di condannarti, non ne ho l'autorità morale, perché sono peggiore di te. Ti sento invece vicino, perché ti vedo sicuro

di te stesso e pronto a pensarti migliore degli altri, come faccio io; ma poi debole e incostante, come sono io; prima pronto a promettere e poi a tradire, come faccio io.

Quando Gesù ti ha chiamato, eri soltanto Simone, ma lui ti ha dato un nome nuovo: ti ha chiamato Pietro – Roccia, proprio te che eri così mutevole negli umori e nelle decisioni. Non eri per niente una roccia ferma, ma lo sei diventato più tardi, una roccia su cui ci appoggiamo tutti, un uomo di fede sulla cui fede si basa la stabilità della nostra famiglia, che è la Chiesa.

Proprio qui, in quella notte che non sarai mai capace di dimenticare, tu non sei stato capace di dare la tua testimonianza in favore di Gesù. Senza che ci fosse per te un vero rischio, per una paura quasi infantile, prima di fronte ad una ragazzetta e poi con

una banda di domestici che ti hanno messo in mezzo perché volevano soltanto passare il tempo, hai detto di non essere mai stato discepolo di Gesù. Hai anzi aggiunto, rafforzando la tua affermazione con qualche buona volgarità, che tu non avevi mai conosciuto quell'uomo. In quel momento, Pietro era lontano, e tu eri tornato ad essere soltanto un povero Simone, quello di prima, quello di sempre.

Ma proprio allora gli occhi di Gesù hanno cercato i tuoi occhi: uno sguardo che ha detto tutto in un istante solo. In quell'istante hai capito il tuo errore e la profondità dell'amore di Gesù per te: nonostante tutto, nonostante anche quel tuo tradimento, o forse proprio per quello.

Caro Pietro, è cominciato qui l'esame sull'amore



a cui il Signore ti ha sottoposto qualche settimana dopo, sulla riva del Lago di Tiberiade. In quella mattina, nell'intimità di un incontro con lui, hai capito finalmente

quale doveva essere la risposta. Qui cerco anch'io di capire la lezione, piangendo per i miei peccati e guardando in avanti, a un amore che diventa ancora più grande di fronte al pentimento di chi ha peccato molto". *Amen.*



Adorazione Eucaristica

“Per un anno di misericordia”

Suor Barbara Anselmi

Canto di esposizione

Tutti: Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, poiché con la tua Santa Croce hai redento il mondo. (*S. Francesco d'Assisi*)

Silenzio

Guida: Il Dio di immensa bontà, che ha rischiarato le tenebre del mondo con l'Incarnazione del Cristo suo Figlio, oggi ci ha chiamati nella sua casa, perché con tutto il cuore riconosciamo la sua grandezza e la sua bontà. Ci ha invitati ad adorarlo nell'Eucaristia, mistero di Amore, Presenza reale di Dio.

Letto: “Mio Dio, rendimi degno di avere una viva conoscenza del mistero della santissima Incarnazione, inizio della nostra salvezza.

O incomprendibile carità!

Non c'è carità più grande di questa:

il mio Dio si è fatto uomo per farmi dio.

O amore infinito,
per rinnovarmi ti sei fatto piccolo.
In Gesù, tu, l'Incomprensibile,
ti sei fatto comprensibile!
Tu, l'Increato, ti sei fatto creatura.
Tu l'Impalpabile, puoi essere toccato.
O Signore, rendimi degno di vedere
la profondità di questa altissima carità,
che comunicasti a noi
nella santissima Incarnazione.”

(Beata Angela da Foligno)



Silenzio

Guida: Abbiamo celebrato da poco il Natale del Signore, e siamo entrati con slancio nel Giubileo della Misericordia. Oggi, davanti al Corpo e Sangue di Cristo, vogliamo ancora soffermarci sul mistero dell'Incarnazione. Perché il Figlio di Dio si è fatto uomo? Per un dono d'amore del Padre. Gesù è un dono d'amore, per ciascuno di noi, per tutta l'umanità.

Egli continua a rendersi presente e vivo nella nostra storia, nelle nostre giornate, attraverso il Pane della Vita, ma anche attraverso uomini e donne che ci



rivelano tratti del suo volto di misericordia e di bontà. Chiediamo oggi al Signore di aiutarci a diventare anche noi dono d'amore per i fratelli, a mostrare concretamente la sua tenerezza e la sua bontà a quanti incontriamo ogni giorno. Rendiamoci disponibili al Signore perché egli possa continuare, per mezzo nostro, ad essere presenza di amore nella vita di ogni uomo.

Si esegue un canto eucaristico oppure un canone.

Dal Vangelo secondo Giovanni (1,1-5.9-14)

«In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre

e le tenebre non l'hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità».

Silenzio

Letttore: *Dalla Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia (MV 1):*

“Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. ... Nella « pienezza del tempo » (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.”

Preghiamo insieme con le parole del profeta Isaia, che proclama l'esultanza del popolo redento:

(Is 12, 1-6)

Tutti: Ti ringrazio, Signore;
tu eri con me adirato,
ma la tua collera si è calmata e tu mi hai consolato.

Solo: Ecco, Dio è la mia salvezza;
io confiderò, non avrò mai timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.

Tutti: Attingerete acqua con gioia
Alle sorgenti della salvezza.

Solo: In quel giorno direte:
«Lodate il Signore, invocate il suo nome;
manifestate tra i popoli le sue meraviglie,
proclamate che il suo nome è sublime.

Tutti: Cantate inni al Signore, perché ha fatto opere
grandi, ciò sia noto in tutta la terra.

Solo: Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion,
perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele».

Silenzio. Poi si esegue un canto eucaristico oppure un canone.

Guida: Gesù, Verbo del Padre, chi sei tu per me? Gesù, forza della mia vita, unico mio Bene, chi sei davvero tu per me?



Ho capito fino in fondo quanto mi ami? Mi lascio illuminare dal tuo Santo Spirito, che mi introduce sempre più nel tuo mistero? (*Pausa*)

Un giorno chiesero a Madre Teresa di Calcutta chi fosse Gesù per lei. Ella rispose così:

Letto **1:** «Il Verbo fatto carne. Il Pane di vita per il mio nutrimento. La Vittima offerta per i miei peccati. L'Amore che deve essere amato. La Pace che deve essere data. La Gioia che deve essere condivisa. La Parola che deve essere pronunciata. La Via che deve essere percorsa. La Verità che deve essere detta. La Vita che deve essere vissuta. La Luce che deve essere accesa. Il Povero che deve essere accolto. L'Affamato che deve essere nutrito. L'Ammalato che deve essere servito. L'Anziano che deve essere rispettato. Il Bambino che deve essere protetto».

Letto **2:** *Dalla Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia (MV 6):*

“La misericordia di Dio non è un’idea astratta..., è un amore viscerale. Proviene dall’intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono”.

Silenzio

Preghiamo ora con il salmo 147, a cori alterni oppure alternando solista e assemblea:

¹ Alleluia.

È bello cantare inni al nostro Dio, è dolce innalzare la lode.

² Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi d'Israele;

³ risana i cuori affranti e fascia le loro ferite.

⁴ Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome.

⁵ Grande è il Signore nostro, grande nella sua potenza; la sua sapienza non si può calcolare.

⁶ Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi.

⁷ Intonate al Signore un canto di grazie, sulla cetra cantate inni al nostro Dio.

⁸ Egli copre il cielo di nubi, prepara la pioggia per la terra, fa germogliare l'erba sui monti,

⁹ provvede il cibo al bestiame, ai piccoli del corvo che gridano.

¹⁰ Non apprezza il vigore del cavallo, non gradisce la corsa dell'uomo.

¹¹ Al Signore è gradito chi lo teme, chi spera nel suo amore.

Silenzio

Guida: Cristo è il Pane della vita, è l'Amore di Dio fatto carne per salvarci. In comunione con tutta la Chiesa acclamiamo:

Tutti: A te la lode, o Cristo, salvezza del mondo.

- Cristo, Figlio diletto del Padre, sei venuto nel mondo per la nostra salvezza. Noi ti acclamiamo:

- Cristo, luce delle genti, tu sei la via, la verità e la vita. Noi ti acclamiamo:
- Cristo, salvezza del mondo, tu ci riveli il vero volto di Dio Padre. Noi ti acclamiamo:
- Cristo, uomo dei dolori, tu porti sulle tue spalle il peccato del mondo. Noi ti acclamiamo:
- Cristo, vincitore della morte, in te ogni uomo si apre alla speranza. Noi ti acclamiamo:



Si esegue un canto eucaristico oppure un canone.

Guida: Il 1° gennaio, Solennità della Madre di Dio, il Santo Padre ha offerto a tutti gli uomini di buona volontà un messaggio in occasione della 49^a Giornata Mondiale della Pace: “Vinci l’indifferenza e conquista la pace”. Ci ha ricordato che la pace va conquistata: non è un bene che si ottiene senza sforzi, senza conversione, senza creatività e confronto. Occorrono attenzione, sensibilità, spirito di iniziativa, poiché l’indifferenza nei confronti delle piaghe del nostro tempo è una delle cause principali della mancanza di pace nel mondo. La pace è un bene che si ottiene con molti sforzi, con la fatica della nostra personale conversione. Il Ponteficio



Consiglio Giustizia e Pace sottolinea che si tratta di sensibilizzare e formare al senso di responsabilità riguardo a gravissime questioni che affliggono la famiglia umana, quali il fondamentalismo e i suoi massacri, le persecuzioni a cau-

sa della fede e dell'etnia, le violazioni della libertà e dei diritti dei popoli, lo sfruttamento e la schiavizzazione delle persone, la corruzione e il crimine organizzato, le guerre e il dramma dei rifugiati e dei migranti forzati. Così facendo, si riusciranno a cogliere anche le "opportunità e possibilità per combattere questi mali" e in quest'ottica, sostiene il dicastero pontificio, "la maturazione di una cultura della legalità e l'educazione al dialogo e alla cooperazione" sono "forme fondamentali di reazione costruttiva". Un campo in cui la pace si può costruire giorno per giorno vincendo l'indifferenza è quello delle forme di schiavitù presenti oggi nel mondo. Bisogna portare avanti questo impegno, con accresciuta coscienza e collaborazione. La pace è possibile lì dove il diritto di ogni essere umano è riconosciuto e rispettato, secondo libertà e secondo giustizia".

All'inizio di questo nuovo anno, affidiamo alla Vergine Santissima, Madre di Dio, la nostra preghiera e il nostro impegno per un mondo più giusto e migliore, dove regni la pace, dove tutti gli uomini si riconoscano fratelli, perché figli dell'unico Padre che è nei cieli.

Letto 1: Madre di misericordia e di speranza, ottieni per gli uomini e le donne del terzo millennio il dono prezioso della pace:
pace nei cuori e nelle famiglie,
nelle comunità e fra i popoli;
pace soprattutto per quelle nazioni
dove si continua ogni giorno
a combattere e a morire.

Tutti: Regina della pace, prega per noi.

Letto 2: Fa' che ogni essere umano,
di tutte le razze e culture,
incontri ed accolga Gesù,
venuto sulla Terra nel mistero del Natale
per donarci la "sua" pace.
Maria, Regina della pace,
donaci Cristo, pace vera del mondo!

Tutti: Regina della pace, prega per noi.

(San Giovanni Paolo II)

Si conclude con la benedizione eucaristica e un canto di reposizione.



L'amore Eucaristico è un continuo cercarsi

Lei si nasconde tra gli alberi. Lui la cerca e tutta la loro gioia consiste in quel fuggire e cercarsi, come fanno i bambini, quando giocano a nascondino. Entrambi desiderano che la fuga possa durare più a lungo possibile. Quando lui la trova tutto sembra finito e allora bisogna iniziare a scappare di nuovo, per farsi nuovamente cercare e così via....

In questo simpatico «cercarsi e incontrarsi» vi è un' analogia con il nascondersi di Gesù eucaristico. Egli rimane nascosto, sotto le sembianze eucaristiche, affinché io lo cerchi incessantemente. Si nasconde e attende che io lo trovi con desiderio e cuore sempre più ardenti. Dio si nasconde perché l'amore è un continuo cercare. La ricerca porta a un ritrovamento e il ritrovare stimola una ricerca ancora più intensa, dice san Gregorio di Nissa.

Trovare Dio comporta anche cercarlo continuamente: infatti, il principio basilare di ogni cammino spirituale non è il trovare, bensì il continuo ricercare. pur tuttavia, come scrive san Gregorio di Nissa, siamo sempre all'inizio della ricerca.



Ma passiamo all'episodio evangelico ben noto della Samaritana. «Se tu conoscessi il dono di Dio! (Gv

4,10): la Samaritana si reca all'incontro con Gesù, ben consapevole del suo peccato e della sua indegnità. È tanto avvilita e prostrata da questa indegnità che Dio può far nascere nel suo cuore il desiderio dell'incontro. Ella va senza sapere chi la stava aspettando, chi la stava cercando, pichè Colui che da sempre la amava, doveva ancora svelarsi a Lei. Lui stesso le avrebbe tolto il velo dagli occhi.

Dio si manifesta pienamente nella preghiera e ogni incontro dell'uomo con Dio è una preghiera. In ogni autentico incontro tra noi e Dio, ci viene tolto il velo dagli occhi e così Dio può rivelare pienamente se stesso. Dio si rivela nel silenzio e nella preghiera, non nel chiasso e nel disordine della vita: Lui viene verso di me nella misura in cui io lo desidero e lo cerco.



Quando entro in Chiesa per partecipare o per celebrare la santa Messa, sono un po' come la Samaritana. La celebrazione la vivo come un evento ordinario, di poca importanza, così come non era importante per la Samaritana recarsi ad attingere acqua quotidianamente. Ma ecco, che, del tutto inatteso, vedo venirmi incontro Cristo che mi attende. E anche a me chiede che gli dia da bere perché *«La sua domanda sale dalle profondità di Dio che ci desidera»* (CCC 2560).

La mia partecipazione alla celebrazione eucaristica, pur non essendone consapevole, è l'incontro tra la sete di Dio e la mia sete più profonda, più vera. E non è la solita sete dissetata dalla solita acqua, cioè dall'a-

dempimento dei doveri religiosi legati al mio stato.
DIO DESIDERA CHE IO LO DESIDERI: «Se tu conoscessi il dono di Dio (...), tu stessa gliene avresti chiesto ed Egli ti avrebbe dato acqua viva» (Gv 4,10).



Davanti all'Eucaristia posso esprimermi con queste espressioni di amore e di lode.

*Cercandomi ti sedesti stanco - **Quaerens me, sedisti lassus**... Signore, in modo del tutto imprevisto, ti rivolgi a me con questo versetto. Vieni con il tuo silenzio e la tua pace. Silenzio. Pace. Una luce sgorga da queste parole, che mi avvolgono e mi trasportano in una realtà diversa e bellissima: quella della tua presenza, della tua Persona umano-divina che vuole comunicarsi a me. Volendo scuotere la mia fede Tu mi mostri che il tuo immenso amore si esprime in forme estremamente semplici! Tu sei come chi, amando una persona smarrita, la cerca fino a non avere più forze...e la trova.*

Tu, mio Dio hai assunto la natura umana, per farmi vedere quanto mi desideri, per farmi conoscere la verità del tuo amore infinito.

***Quaerens me, sedisti lassus:** sono parole che parlano di Te e di me. Di me che continuamente mi smarrisco sulle vie tortuose della vita e ho bisogno di essere ritrovato da Te. Ma parlano anche di Te che, trovandomi, mi salvi. Mi doni la speranza perché so che non smetterai mai di cercarmi. E da essa nascerà la mia pace.*

*Signore non mi importa che cosa accadrà di me!
Non mi interessa neppure come e quanto andrò vagando,
perché l'unica cosa importante è questo tuo cercare
che non verrà mai ostacolato dalla stanchezza.*

*Tu mi doni la speranza che il tuo sfinimento un giorno
desterà il mio stupore a tal punto da non allontanarmi
mai più da Te. Giungerà il tempo in cui non
dovrai più cercarmi e finirà il tuo affanno: il tuo cercarmi
mi avvolgerà e mi coinvolgerà in modo tale da non aver
più desiderio di scappare via per altre strade
impervie e oscure.*

*Penso che un giorno scoprirò finalmente il tuo immenso
amore eucaristico e mi innamorerò di Te, che sei perennemente
innamorato di me. Il tuo amore eucaristico mi travolgerà,
penetrerà la mia vita, purificandola sempre più profondamente
e santificandola fino alla perfezione.*

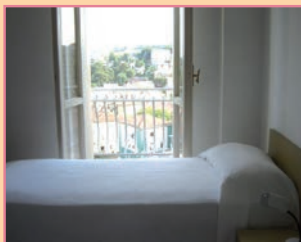
L'Assistente ecclesiastico

Ricordati che a Loreto c'è la tua Casa

**Può ospitare gruppi, famiglie o singole persone
che desiderano trascorrere qualche giorno a Loreto.**

Locali riscaldati. Anche in autogestione.

Tel. 071 7500079



IO VOGLIO LA MISERICORDIA

*A cura di Don Vinicio Albanesi**

(2 parte)

Se Dio è tenerezza, come non esigerebbe dalle sue creature la stessa tenerezza reciproca? Ora questo sentimento non è naturale all'uomo: *homo homini lupus!* Ben lo sapeva Davide, che preferisce «cadere nelle mani di Jahve, perché grande è la sua misericordia, piuttosto che nelle mani degli uomini» (2 Sam 24,14). Anche su questo punto Dio educerà progressivamente il suo popolo.

Egli condanna i pagani che soffocano la misericordia (Am 1,11). La sua volontà è che si **osservi il comandamento dell'amore fraterno** (cfr. Es 22,26), «di gran lunga preferibile agli olocausti (Os 4,2; 6,6); che la pratica della giustizia sia coronata da un tenero amore» (Mi 6,8). **Chi vuole veramente digiunare deve soccorrere il povero, la vedova e l'orfano**, non sottrarsi a colui che è la sua stessa carne (Is 58,6-11; Giob 31,16-23). Certamente l'orizzonte fraterno rimane ancora limitato alla razza o alla fede (Lev. 19,18), ma l'esempio stesso di Dio allargherà a poco a poco i cuori umani alle dimensioni del cuore di Dio: «Io sono Dio, e non un uomo» (Os 11,8; cfr. Is 55,7). L'orizzonte si allargherà soprattutto

in virtù del comandamento di **non soddisfare la propria vendetta, di non serbare rancore**. Ma non sarà realmente chiarito se non con gli ultimi libri sapienziali, che su questo punto abbozzano il messaggio di Gesù: il perdono dev'essere praticato verso «**tutti**» (Eccli 27,30 - 28,7).

IL VOLTO DELLA MISERICORDIA DIVINA

1. Gesù, «Sommo sacerdote misericordioso» (Ebr 2,17). Dovendo compiere il disegno divino Gesù ha voluto «diventare simile in tutto ai suoi fratelli», per sperimentare la stessa miseria di coloro che veniva a salvare. Perciò tutti i suoi atti manifestano la misericordia divina, anche se non sono così qualificati dagli evangelisti. **Luca ha avuto una cura tutta speciale di mettere in rilievo questo punto. «I prediletti di Gesù sono i poveri»** (Lc 4,18; 7,22); **i peccatori** trovano in lui un amico» (7,34), che non ha paura di frequentarli (5,27-30; 15,1 s;1). La misericordia, che Gesù testimoniava in modo generale alle folle (Mt 9,36; 14,14; 15,32), in Luca assume un volto più Personale: concerne il «**figlio unico**» di una vedova (Lc 7,13) o un determinato padre piangente (8,42; 9,38. 42). Gesù infine testimonia una benevolenza particolare verso le **donne e gli stranieri**. **In tal modo l'universalismo è portato a compimento: ogni carne vede la salvezza di Dio** (3,6). **Se Gesù ha così compassione di tutti, si comprende come gli afflitti si rivolgano a lui**

come a Dio stesso, ripetendo: «Kyrie eleison!».

2. Il cuore di Dio Padre.

Di questo volto della misericordia divina che mostrava attraverso i suoi atti, Gesù ha voluto dipingerne per sempre i tratti. Ai peccatori, che si vedevano esclusi dal regno di Dio dalla grettezza dei farisei, proclama il Vangelo della misericordia infinita, nella linea diretta degli annunci autentici del Vecchio Testamento. Coloro che rallegrano il cuore di Dio non sono gli uomini che si credono giusti, **ma i peccatori pentiti, paragonabili alla pecora o alla dramma perduta e ritrovata** (Lc 15,7-10); il Padre spia il ritorno del figliol prodigo, e quando lo scorge da lontano, è «mosso da compassione» e corre ad incontrarlo (15,20). Dio ha atteso a lungo, attende ancora con pazienza Israele che non si converte, come un fico sterile (13,6-9).

3. La sovrabbondanza della misericordia.

Dio dunque è il «**Padre delle misericordie**» (2 Con 1,3; Giac 5,11), che accordò la sua misericordia a Paolo (1 Con 7,25; 2 Con 4,1; 1 Tim 1,13) e la promette a tutti i credenti (Mt 5,7; 1 Tim 1,2; 2 Tim 1,2; Tit 1,4; 2 Gv 3). Del compimento del disegno di misericordia nella **salvezza e nella pace**, quale era annunziato dai cantici all'aurora del Vangelo (Lc 1,50-54-72-78), Paolo manifesta chiaramente l'ampiezza e la sovrabbondanza. Il culmine della lettera ai Romani sta in questa rivelazione. Mentre **i Giudei finivano**

per disconoscere la misericordia divina, in quanto pensavano di procurarsi la giustizia con le loro opere, con la loro pratica della legge, Paolo dichiara che anch'essi sono peccatori, e quindi anch'essi hanno bisogno della misericordia mediante la giustizia della fede. Di fronte ad essi i pagani, ai quali Dio non aveva promesso nulla, sono a loro volta attratti nell'orbita immensa della misericordia. Tutti devono quindi riconoscersi peccatori per beneficiare della misericordia: «Dio ha racchiuso tutti gli uomini nella disobbedienza per fare a tutti misericordia» (Rm 11,32).

SIATE MISERICORDIOSI

La «perfezione» che, secondo Matteo (5,48), Gesù esige dai suoi discepoli, secondo Luca (6,36) consiste nel dovere di essere misericordiosi «com'è misericordioso il Padre vostro». È una condizione essenziale per entrare nel regno dei cieli (Mt 5,7), che Gesù riprende sull'esempio del profeta Osea (Mt 9,13; 12,7). Questa tenerezza deve rendermi prossimo al misero che incontro sulla mia strada, come il buon Samaritano (Lc 10,30-37), pieno di pietà nei confronti di colui che mi ha offeso (Mt 18,23-35), perché Dio ha avuto pietà di me (18,32s). Saremo quindi giudicati in base alla misericordia che avremo esercitata, forse inconsciamente, nei confronti di Gesù in persona (Mt 25,31-46).

**Presidente della Comunità di Capodarco*

I generosi costruiscono il Regno di Dio

***“Ciascuno dia secondo quanto
ha deciso nel suo cuore,
non con tristezza, né per forza
perché Dio ama chi dona con gioia.
(2 Cor 9, 7)***

Le parole di San Paolo ci ricordano che ogni bene materiale e spirituale che possediamo è dono.

Nella logica evangelica ciò che è dono attende di essere donato, condiviso, per fare felici molti: più si dona, con generosità, più si moltiplicano i benefici per il Signore!

Anche noi ci rivolgiamo alla grande famiglia dell'ALER, perché testimoni di essere unita anche nel sostenere le opere dell'Associazione. L'ALER, come la Chiesa, è un cantiere sempre aperto: i lavori per la costruzione del Regno di Dio non conoscono sosta e contano sulla generosità volontaria di tutti. Non far mancare la tua!

Quota Associativa

Italia € 20,00

Esteri € 25,00



51° Congresso Eucaristico Internazionale

CEBU, FILIPPINE, 24-31 gennaio 2016

«*Cristo in voi speranza della gloria*»

(Lettera di san Paolo ai Colossesi 1,27).

La celebrazione del 51° Congresso Eucaristico Internazionale nelle Filippine, l'unico Paese a maggioranza cattolica del continente asiatico è una sfida importante per rafforzare la prospettiva missionaria ed evangelizzatrice dell'Eucaristia e offrire un messaggio di speranza ai popoli dell'Asia. L'appuntamento nelle Filippine è importante sotto tre aspetti:

- **Quello geografico:** Cebu è una città posta nel cuore dell'Asia Orientale. Lì potranno confluire soprattutto quei cristiani che a causa delle distanze e dei costi sono spesso stati esclusi dai grandi eventi internazionali.
- **Quello storico-missionario:** le Filippine sono l'unico Paese del continente asiatico a maggioranza cattolica. Il Salvatore del mondo, nato in Asia, nel suo estremo lembo occidentale, Gerusalemme, è ancora largamente sconosciuto ai popoli di quel Continente. Tuttavia il cattolicesimo sta crescendo soprattutto in Cina, India e Vietnam, Paese questo in cui la crescita è espo-

nenziale, perché dai 1,9 milioni di cattolici del 1975 si è giunti ai 6,8 milioni di oggi!

- **Quello legato alla moderna evangelizzazione dell'Asia.** L'Asia non ha mai vissuto le dinamiche ereditate dell'impero di Costantino o di Carlo Magno. Nessun Paese ha mai visto se stesso come una «societas cristiana». Il contesto sociale è fatto di periferie e di frontiere, di forti tensioni e conflitti di ordine religioso, politico e sociale.

Ma l'ostacolo più serio alla missione viene ancora oggi dal fatto che la Chiesa cattolica per la sua dipendenza da regole, finanziamenti e autorità occidentali, continua ad essere considerata associata all'Occidente. La Chiesa è spesso sentita come un corpo estraneo alla struttura religioso-culturale del Continente.

Le Filippine rappresentano l'unica vera eccezione in questo panorama. Nell'arcipelago che si estende nel Pacifico la religione cristiana, portata dagli spagnoli, si è innestata sulle culture e religioni tradizionali, offrendo un esempio che non trova uguali in tutta l'Asia. Così si comprende come in una popolazione di oltre 100 milioni, i cattolici superino la percentuale dell'80% e il numero annuale dei battezzati sia maggiore di quello di Italia, Francia, Spagna e Polonia messi insieme!

Per una intera settimana migliaia di pellegrini provenienti da tutti i continenti, ma soprattutto dalle

comunità cristiane dell'Asia, celebreranno l'Eucaristia, pregheranno insieme, si uniranno in processione, parteciperanno alle catechesi generali tenute da una quindicina di oratori internazionali, ascolteranno decine e decine di testimonianze, si confronteranno su importanti temi religiosi e potranno vivere un'autentica solidarietà ecclesiale.

In una città orientale come Cebu ci si rende conto che per la celebrazione di un evento come questo non è necessaria una metropoli del primo mondo, ricca di strutture, di spazi pubblici e di consolidate capacità organizzative; serve piuttosto uno spazio umano anche relativamente povero perché collocato ai margini del mondo del benessere, ma ricco di fede, un popolo accogliente e generoso, un terreno dove l'annuncio missionario dell'Eucaristia riesce ad attecchire e a portare frutto. In quell'ambiente umano che non è legato al labirinto del razionalismo, la celebrazione del mistero eucaristico si impasta con l'esperienza della povertà, del dolore e degli affetti e continua a costruire comunità desiderose di «*mangiare il pane nel regno di Dio*» (Lc 14).

Il 51° Congresso Eucaristico, dal cuore dell'Oriente ci apre gli occhi sulla realtà della missione che sgorga, come un fiume di acqua viva, dall'Eucaristia: «*La celebrazione eucaristica, per essere piena e sincera, deve spingere...all'azione missionaria e alle varie forme di testimonianza cristiana*» (PO, 6).

L'evento di Cebu, insieme alle Giornate mondiali della gioventù, della famiglia, ecc... diventa una risorsa straordinaria per testimoniare, attraverso la sua celebrazione, che l'Eucaristia non è solo la fonte della vita della Chiesa ma anche il luogo della sua proiezione nel mondo. Ogni Chiesa particolare che celebra l'Eucaristia in una qualsiasi parte del mondo, è chiamata ora a mostrare la maturità del dono per gli altri, dell'ascolto reciproco, della disponibilità e della collaborazione concreta affinché la comunità dei fedeli diventi la casa di Dio e dei fratelli in mezzo alle case degli uomini. Lì si potrà vivere quel «dialogo della vita» che è punto di partenza per una testimonianza gioiosa del Vangelo.

A cura di Padre Franco

Il Rosario dell'Associazione



Acquistalo presso la Direzione - tel. 071 977148

Preghiera per il 51° Congresso Eucaristico Internazionale

Signore Gesù Cristo, speranza della gloria,
compimento del disegno del Padre
per salvare tutta l'umanità,
mistero nascosto da secoli e da generazioni,
ora manifestato a noi.

Ti riconosciamo presente nella Chiesa
e nel Sacramento dell'Eucaristia
che ci hai lasciato in dono.

Quando celebriamo la Santa Cena
e comunichiamo al pane della vita e al calice della salvezza,
ravviva la consapevolezza della tua presenza
che ci spinge a continuare
la tua missione salvifica nel mondo.

Concedi a noi tutti, individui e comunità,
di tendere la mano agli uomini e alle donne dell'Asia
e del resto del mondo
e di impegnarci a comprendere le loro culture
e le loro espressioni di fede.

La tua presenza divina
ci sostenga nel camminare umilmente
con i poveri e i giovani
in comunione con Maria
che ci hai lasciato come Madre.

Lei, Stella della Nuova Evangelizzazione,
presente ai piedi della Croce,
che ha condiviso la tua sofferenza e la tua gloria,
conduca anche noi alla comunione con te.

A te Signore Gesù Cristo, Pane di vita,
ogni onore, gloria e lode
nell'unità del Padre e dello Spirito Santo
unico Dio nei secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA

Signore Gesù,
nel Santo Battesimo
si è accesa nel nostro cuore
una scintilla dell'amore di Dio.

Non vogliamo spegnerla!
Anzi desideriamo che cresca
in modo da essere
da tutti riconosciuti
come il popolo che ama
come ama Dio.

Questo è il miracolo
che può convertire il mondo.
Amen!

Card. Angelo Comastri